Comunione e Liberazione Firenze

“La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata”.
Papa Francesco

Tra pochi giorni il consiglio regionale della Toscana discuterà la proposta di legge dell’Associazione Luca Coscioni riguardante il cosiddetto “suicidio assistito” al fine di introdurre nel Servizio Sanitario Regionale l’obbligo di fornire prestazioni che producano la morte dei malati, in asserita attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 242/2019.

Consapevoli della delicatezza del tema, e del potenziale impatto che le decisioni future potranno avere circa la prospettiva di chi è curato e di chi cura, siamo coscienti che la cura fino alla fine, lo «stare con» il malato, accompagnandolo, ascoltandolo, facendolo sentire amato e voluto, è ciò che può evitare solitudine, paura della sofferenza, sconforto.

Quando una persona si trova in una situazione che non ha scelto e particolarmente invalidante, subentra una sofferenza più ampia, quella che Cicely Saunders (fondatrice del movimento moderno hospice) chiama “il dolore totale”.

Siamo testimoni di storie in cui - dentro una relazione d’aiuto umana e professionale - è possibile affrontare anche questo “dolore totale”, perché adeguatamente accompagnato: tenendo conto delle implicazioni profonde e misteriose che ogni persona si trova ad affrontare nella malattia e di fronte alla fine della propria vita.

Inguaribile non è mai sinonimo di incurabile: chi è affetto da una malattia allo stadio terminale, come chi nasce con una previsione limitata di sopravvivenza, può essere sempre accolto, curato e circondato di affetto. Per questo facciamo nostra la nota dei Vescovi Toscani che vuole offrire un contributo al dibattito sulla proposta di legge regionale.

Siamo consapevoli che questa proposta di legge assume per molti un valore simbolico, nel senso che si chiede alla Regione Toscana di "forzare" la lentezza delle istituzioni politiche nazionali chiamate a dare riferimenti legislativi al tema cruciale del fine vita. Vorremmo in primo luogo invitare i consiglieri regionali e i dirigenti dei loro partiti a non fare di questo tema una questione di "schieramento" ma renderlo occasione per una riflessione profonda sulle basi della propria concezione del progresso e della dignità della persona umana. Può essere un riferimento utile il documento "Dignitas infinita" pubblicato recentemente dal Dicastero per la Dottrina della Fede, che esprime la visione della Chiesa, offrendo un contributo attuale e significativo su questi temi. L'altro elemento che può aiutare a fare una scelta legislativa è proprio la storia della nostra Regione, primo stato al mondo in cui fu abolita la pena di morte. Nella cura delle persone in condizione di fragilità la Toscana è stata esempio per tutti: la nascita dei primi ospedali, dei primi orfanotrofi, delle associazioni dedicate alla cura dei malati e dei moribondi, come le Misericordie, e poi tutto il movimento del volontariato, sono un'eredità che continua viva. Ci sembra che in questo momento, più che alla promulgazione di "leggi simbolo", l'amministrazione regionale possa dare la precedenza a un rinnovato impegno riguardo alle cure palliative, alla valorizzazione di ogni sforzo di accompagnamento e sostegno alla fragilità. In conclusione, sul grande tema del "fine vita", ci sembra necessario ribadire la necessità di un nuovo quadro legislativo nazionale e siamo disponibili al dialogo e all'approfondimento, pronti ad ascoltare e a offrire l'apporto della comunità cristiana, nella passione per ogni persona umana che impariamo da Gesù Cristo, come contributo libero per la costruzione della nostra società.

I Vescovi della Toscana

Ci auguriamo che la nostra Regione prosegua la traiettoria positiva della propria storia, e che questa discussione diventi occasione per una riflessione profonda sulla concezione di cura e di dignità della persona umana, coscienti che la cura verso i sofferenti è segno e misura del grado di civiltà e di progresso di un popolo.

Comunione e Liberazione Firenze